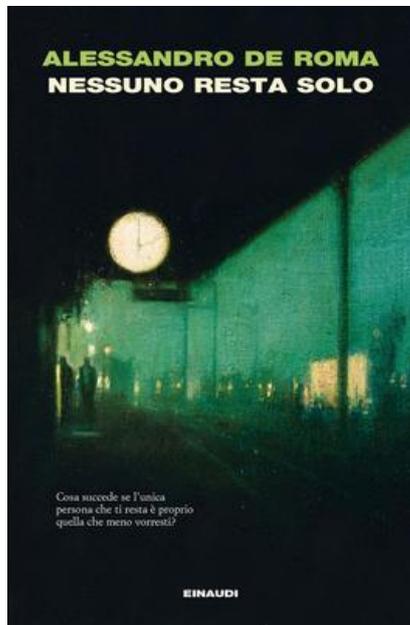


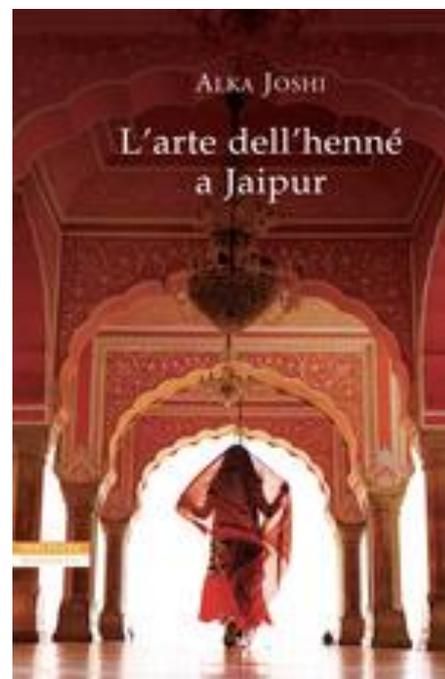
Alessandro De Roma, Nessuno resta solo, Einaudi

Guido e Tonio sono padre e figlio, ma la sola cosa che hanno in comune è il cognome. Per due come loro, abituati a rispettarsi soltanto nel rancore reciproco, l'unico modo per non farsi del male è rimanere lontani. Mentre Guido sceglie di trascorrere con sua moglie la quotidianità di ogni giorno, Tonio, dopo tanto girovagare per il mondo, conosce Nicola e se ne innamora. Nicola per Tonio diventa il centro di ogni cosa: l'amore capace di dar senso a un'esistenza passata a nascondersi, un amore che Guido, se solo sapesse, non accetterebbe mai. Padre e figlio vorrebbero invecchiare accanto alla persona che amano più di ogni altra. Ma non hanno fatto i conti con l'imprevedibilità beffarda del destino. Un romanzo capace di restituire, d'un tratto, l'unica bellezza possibile: c'è sempre modo di fermarsi e scegliere di ascoltare.



Alka Joshi, L'arte dell'henné Jaipur, Neri Pozza

Jaipur, 1955. La giovane Lakshmi Shastri si è lasciata alle spalle una vita di povertà e un marito violento per diventare una delle artiste dell'henné più richieste in città. Per farsi decorare mani e piedi le sue clienti, prima del suo arrivo, si rivolgevano a donne che si limitavano a tracciare semplici puntolini, trattini e triangoli, per un modico prezzo. Lakshmi offre invece una gamma di motivi assai più complessi, capaci di rispecchiare le storie delle donne alle quali sono destinati. I suoi vividi ghirigori color cannella non hanno mai deluso le sue clienti che, con il tempo, sono arrivate a convincersi che il suo henné abbia il potere di riportare nel loro letto un marito scapestrato, o di indurre il loro ventre a concepire un figlio. Ecco perché Lakshmi può pretendere una tariffa dieci volte più alta e con il tempo è arrivata a conquistare ciò che desidera: una casa tutta sua, con pavimenti di marmo, acqua corrente a volontà e una porta d'ingresso di cui essere la sola ad avere le chiavi. "L'arte dell'henné a Jaipur" è il vivace ritratto una donna che lotta contro antichi pregiudizi e convenzioni per conciliare la propria realizzazione personale con il rispetto e l'amore per la famiglia.



Naoko Abe, *Passione sakura* La storia dei ciliegi ornamentali giapponesi e dell'uomo che li ha salvati, Bollati Boringhieri

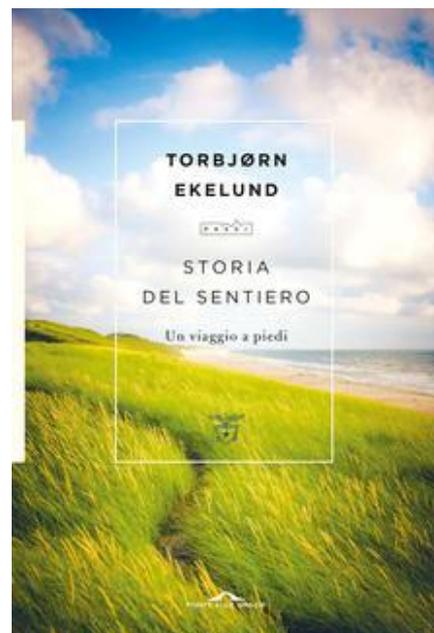


La fioritura dei ciliegi ornamentali, celebrata ogni primavera con il rito dell'Hanami, è per i giapponesi un momento importantissimo, che coincide e accompagna l'inizio di nuovi cicli. Una festa estremamente sentita e partecipata che, con l'incanto della sua bellezza, ha ormai conquistato il mondo intero. Ma quello che sembra l'esclusivo risultato di un fenomeno del tutto naturale, nasconde in realtà una storia straordinaria che vede come protagonista un eccentrico gentiluomo inglese, e raffinato botanico, Collingwood - detto «Cherry» - Ingram. È a lui, e alla sua grande passione per i fiori di ciliegio, i sakura, che si deve la sopravvivenza dei ciliegi giapponesi, la loro varietà e la capillare presenza nel paese. Naoko Abe ne ricostruisce

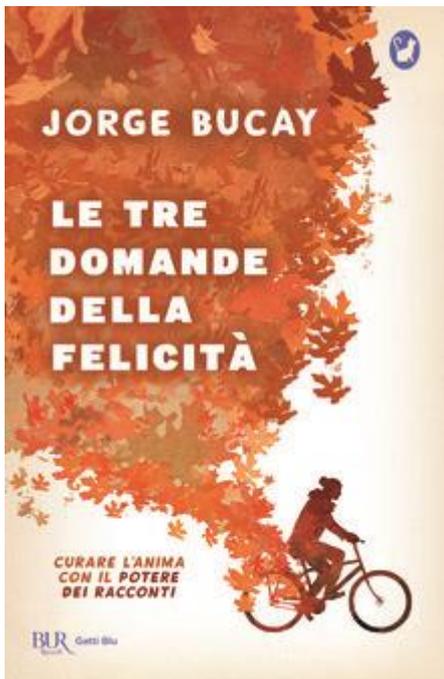
la vicenda: i suoi viaggi in Giappone; il suo rendersi conto di come i ciliegi locali si stiano estinguendo lasciando posto a un'unica varietà clonata che s'impone nel paesaggio diventando il simbolo delle ambizioni espansionistiche imperiali, mentre altre varietà rare e spettacolari sono ormai del tutto scomparse; i suoi tentativi di spedire in Giappone varietà curiosamente ancora presenti nel suo giardino inglese.

Torbjørn Ekelund, *Storia del sentiero* – Un viaggio a piedi, Ponte alle grazie

Una diagnosi di epilessia ha cambiato per sempre la vita di Torbjørn Ekelund: non potendo più guidare, ha iniziato a frequentare il mondo solo a piedi. E i suoi piedi hanno cominciato a conoscere i sentieri, a calpestarli. La sua penna di scrittore a raccontarli, a svelarne le storie. Si è domandato chi li ha tracciati e perché, indagando su dove andavano i nostri antenati seguendo questi percorsi lineari o tortuosi. Ha cercato di scoprire quali paesaggi si aprono di fronte agli occhi di chi li percorre, quali suoni e quali odori si possono sentire. Tutte queste osservazioni sono impossibili per chi viaggia in auto, in treno o in aereo, allora perché l'umanità ha smesso di camminare? Se possiamo comprendere noi stessi mettendoci in relazione con il paesaggio, si chiede Ekelund, che cosa perdiamo in un'epoca di viaggi in automobile e di app per l'orientamento? E che cosa potremmo guadagnare rimettendoci di nuovo sui sentieri?



Jorge Bucay, *Le tre domande della felicità, curare l'anima con il potere dei racconti*, Rizzoli



Un uomo riceve in regalo una carrozza: ci sale e la trova comoda, ma dopo aver guardato lo stesso panorama per un po' si annoia. Allora decide di attaccare due cavalli, che iniziano a galoppare: meglio, ma dopo un po' si rende conto che la corsa senza direzione potrebbe finire male. Alla fine decide di assumere un cocchiere, e finalmente può godersi il viaggio rilassato. Questa allegoria, semplice ma profonda, restituisce in modo immediato e intuitivo lo scopo di questo libro: rispondere alle tre domande fondamentali per raggiungere la felicità. Chi sono? Dove vado? Con chi? Dall'incapacità di trovare una risposta soddisfacente a queste domande derivano le ansie, i dispiaceri e le nevrosi che oggi affliggono molti di noi. Jorge Bucay, psicoterapeuta di fama internazionale da più di trent'anni, propone al lettore una serie di racconti che lo aiutino a diventare

una persona "autodipendente" e serena, in grado di conoscere se stesso e instaurare relazioni durature con gli altri.

Federica Buglioni, *Naturalisti in cucina. Vademecum per piccoli scienziati e buone forchette*, TopiPittori

Federica Buglioni, autrice e fondatrice dell'associazione Bambini in cucina, nata per promuovere il valore affettivo e educativo della cucina condivisa con i bambini, e Anna Resmini, giovane e affermata illustratrice, danno vita a quarantotto pagine di esperimenti per scoprire semi, verdure, bucce e polpe, studiarne l'anatomia, imparare a osservare e a avere così più consapevolezza, trasformando la cucina in divertente laboratorio.



bucce

Tra l'aria e i tessuti dell'organismo vivente c'è sempre un confine: un guscio, un baccello, una pelle, un vestito. Se il 'dentro' è prezioso, la pianta lo protegge.

Il rivestimento esterno è un impermeabile che ripara dall'acqua, una barriera termica che isola dal freddo e dal caldo, uno scudo che allontana le bocche affamate.

La buccia è anche un linguaggio, fatto di odori e soprattutto di colori, che la pianta usa per comunicare. Ecco tre messaggi che sicuramente sai leggere:

non ancora

adesso sì

troppo tardi

accrbo

giusto grado di maturazione

marcio

Moite piante, anche se vivono a migliaia di chilometri di distanza le une dalle altre, parlano nello stesso modo attraverso i colori.

Tranne poche eccezioni, il bianco e il verde della buccia significano 'accrbo'; il giallo, il rosso, l'arancione e il viola annunciano il giusto grado di maturazione; il marrone e il nero sono segnali di 'marcio', una caratteristica che respinge gli esseri umani ma attira gli organismi decompositori.

Ti vengono in mente altri esempi di bucce semafori? Disegnali qui.